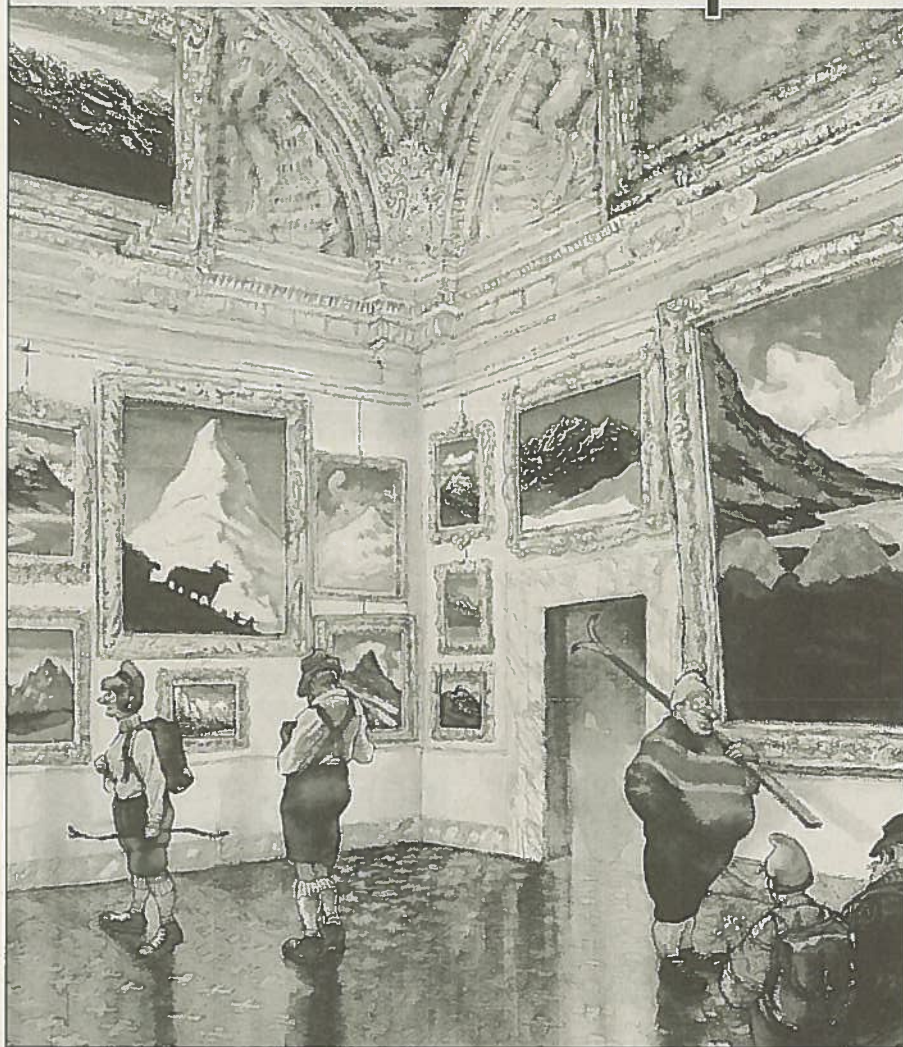


Il Mito delle Alpi



Conferenza annuale della CIPRA: «Il Mito delle Alpi»

Le relazioni principali

- Annibale Salsa: Come gli stereotipi si sviluppano autonomamente
- Jean-Paul Bozonnet: Le Alpi viste attraverso la pubblicità
- Daniel Wachter: La politica alpina: un fantasma si concretizza

p. 2/3

I dibattiti

- Svendita della patria, conquista del paradiso
- Il mito della politica alpina - la parola alle donne
- Il programma di accompagnamento
- Le Alpi attraverso le immagini
- Le decisioni principali del presidio e dell'assemblea dei delegati
- La nuova Direzione CIPRA

p. 4

p. 5

p. 5

Progetti della CIPRA

- Obiettivo sulle Alpi: Accademia estiva nel Liechtenstein
- «Rapporto sullo stato delle Alpi» sulla buona strada

Richiesti fondi strutturali specifici per le Alpi: Zona obiettivo 7 Alpi

p. 8

È giunta l'ora della verità (dei costi)
Legge innovativa per gestire la mobilità in Valle d'Aosta

p. 9

CIPRA, Province e Regioni per «Ridare acqua ai nostri fiumi»

p. 10

Convenzione delle Alpi

- Protocollo «Difesa del suolo»: annacquato
- Protocollo «Energia»: è ancora credibile?
- Ratifica della Convenzione delle Alpi: la Svizzera e l'Italia
- Protocollo «Popolazione e cultura»?

p. 11

Forum delle Alpi 96 a Chamonix
Fin dove portano le gambe: una borsa



ISSN 1016-9954

Commission
Internationale
pour la
Protection
des Alpes

Internationale
Alpenschutz-
Kommission

Commissione
Internazionale
per la
Protezione
delle Alpi

Mednarodna
komisija za
varstvo Alp

Im Bretscha 22
FL-9494 Schaan
Telefon 075 / 237 40 3
Telefax 075 / 237 40 3

No. 43
Dicembre 1996

Edizione
italiana

Austria
Francia
Germania

Come gli stereotipi si sviluppano autonomamente

La domanda fondamentale che ci poniamo alla luce di un' Europa senza frontiere concerne il posto che avranno le Alpi in uno spazio meta-geografico, eminentemente simbolico, accanto ai territori contigui dell' «avant-pays» perialpino. Nel quadro di questa nuova strategia dovrà essere affrontato in termini politici il dilemma «centro - periferia», «egemonia - subalternità» per far sì che la Alpen Frage trovi risposte adeguate di valorizzazione autentica. Avvicinare i centri di potere decisionale allo spazio alpino ha come effetto di ridimensionare favorevolmente lo stereotipo della distanza reale ed immaginaria. Uno stereotipo che produce due ordini di conseguenze:

- 1) confinare la regione montana alla «periferia dell' impero» e decretarne in tal modo una fine inevitabile;
- 2) trasformare mentalmente la regione montana in un miraggio ideale, sfuocato nei suoi contorni e suscettibile di quella mitizzazione stereotipata funzionale ai fruitori esterni delle diverse epoche storiche.

Il mito delle Alpi dovrà sempre di più essere un mito trans-nazionale svincolato dalle spire soffocanti degli Stati nazionali che alle Alpi hanno sempre guardato come ad un serbatoio di risorse umane e merceologiche da impiegare fuori dal perimetro montano. Un simile rovesciamento di prospettiva implica altresì la revisione dei parametri economici con cui ha dovuto confrontarsi la realtà alpina. Esiste un problema di scala che deve far riflettere sull'iniquità di considerare alla stessa stregua territori pianiziali e territori montani in base ad un malinteso principio di eguaglianza. È lecito adottare un unico parametro economicistico di natura formale per attribuire valore commerciale a produzioni legate ad ambienti profondamente diversi? Non si rischia in questo modo di trascurare il valore aggiunto dell'agricoltura alpina consistente nell'importante funzione di monitoraggio ambientale che essa svolge? Oltre alla funzione di salvaguardia del tessuto sociale incentrato sul nesso «coltura/cultura»? Occorre allora mettere a punto un nuovo mito che possa recepire alcune coppie di concetti fondamentali per qualità della vita in montagna, sia dei residenti che degli ospiti temporanei. Tali coppie concettuali possono riassumersi nei seguenti punti:

1) natura-civiltà; 2) unità-diversità; 3) difesa dell'identità-apertura all'alterità.

Non vi è nessun intento retorico nella proposizione del mito. Semmai il desiderio di affidare ad un'allegoria post-moderna significati e messaggi che la logica scientifica non sempre è in grado di veicolare quando si tratta di parlare il linguaggio dell'anima e delle emozioni.

Sono profondamente persuaso, in ultima analisi, che la difesa della civiltà delle Alpi non debba riecheggiare miti passatisti del «buon tempo perduto». Ma, forte di una tradizione mitico-sacrale, la società alpina debba affrontare la complessità dei tempi nuovi con quel dinamismo che costituisce l'essenza propria di ogni cultura.

Sarà forse la rivoluzione tecnologica a far uscire lo spazio alpino dal mortale isolamento ed a reinserirlo nel circuito del mondo senza farlo uscire dai propri confini che dovranno essere sempre più simbolici e sempre meno reali.

Le Alpi viste a traverso la pubblicità

L'immagine pubblicitaria funziona sulla base di due livelli di significato:

- un primo livello molto cosciente che ci ha dato informazioni sulle strategie pubblicitarie e che ci ha permesso parte di mettere in evidenza le aspettative del pubblico moderno, come le percepiscono gli operatori pubblicitari.
- un secondo livello che ci ha permesso di chiarire la logica delle immagini della montagna e di precisare, quali sono i prodotti più idonei a quest'immagine.

Quest' analisi precisa permette di apportare qualche elemento alla definizione di determinati concetti, soprattutto di quello del mito e dell'immaginario: l'immaginario serve da fondamento, da materiale simbolico per il mito, che costituisce, dal canto suo, un racconto.

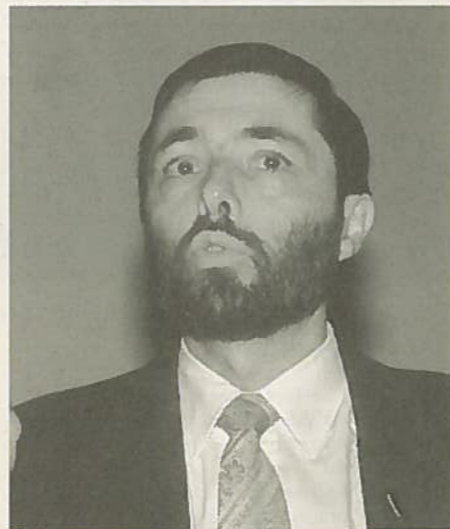
La pubblicità si appoggia frequentemente all'immaginario della montagna, ma non vi incontriamo quasi mai il mito nel suo senso più stretto.

Immaginario o mito?

Infine quest'analisi fornisce l'occasione per rispondere all'eterna domanda:



*Annibale Salsa
Docente di Antropologia Culturale
presso l'Università degli Studi di
Genova*



*Jean-Paul Bozonnet
Docente di sociologia
presso l'Istituto di Scienze Politiche di
Grenoble*

l'immaginario e il mito sono una semplice chimera, un'apparenza ingannevole o un'alienazione, addirittura una costruzione mendace e manipolatrice? Senza dubbio le immagini pubblicitarie possono essere buone o cattive, morali o immorali, conformiste o rivoluzionarie,

rie, fare gli interessi delle multinazionali o dei proletari della montagna, ...

Tutte queste domande implicano una valutazione e rendono necessarie delle scelte sociali che devono essere fatte dai cittadini o dai politici; lo scienziato o l'esperto non devono prendere il posto di questi ultimi, altrimenti essi si trasformerebbero in tecnocrati.

Ugualmente l'analisi della pubblicità apre nuove strade al fine di chiarire la domanda, se non la risposta.

Manipolazione?

In effetti abbiamo constatato che la logica delle immagini, al secondo livello nella pubblicità, non viene elaborata coscientemente, che essa si sviluppa in modo «naturale», un po' come succede con il rispetto della grammatica nella lingua, senza conoscerne le regole.

Ciò significa che non c'è manipolazione e si può addirittura ipotizzare che - anche nel caso in cui si potesse parlare di manipolazione - se il «creativo» non credesse alla sua creazione, le possibilità che la pubblicità seduca un pubblico, anche un pubblico di consumatori, sarebbero ben poche.

Immaginario e mito «forever»

Il doppio processo semiologico dell'immagine con un primo e secondo livello, non si ritrova solamente nella pubblicità: lo si incontra praticamente in tutte le immagini che servono da supporto alla comunicazione. Sarebbe più giusto ricondurlo al concetto ideologico che è tipico del mito, anche se oggi giorno alcuni pretendono di diagnosticare una «fine delle ideologie». E infine si può presumere seriamente che la presenza al secondo livello di una struttura immaginaria, preorientata alla costituzione di un mito, sia un elemento intrinseco alla comunicazione attraverso l'immagine, necessario all'esistenza della comunicazione stessa.

Insomma, modificando il discorso, è possibile passare ad un'altra visione immaginaria o a un altro mito, ma sarebbe ingenuo credere di poterli eliminare.

La politica alpina: un fantasma si concretizza

L'autore di tale intervento è convinto che sia urgentemente necessario vedere le Alpi al di fuori del mito per giungere ad un dibattito razionale sulle caratteristiche delle Alpi e sulla politica da attuare nelle aree alpine. Abbiamo bisogno di una riflessione approfondita sulle presunte e reali particolarità del territorio alpino. In linea di massima si tratta di «modernizzare» le percezioni e le idee sull'economia, sulla cultura e sulla società nelle aree alpine, nonché di riconoscere al contempo anche le caratteristiche geografiche di tali territori. Una tale riflessione sul mito delle Alpi deve portarci ad una «consapevolezza alpina» che possa favorire una politica realistica e orientata alla ricerca di soluzioni all'interno e a favore delle aree alpine.

Vedere le Alpi al di fuori del mito potrebbe portare a strutturare la discussione sul futuro delle aree alpine in modo più realistico. E discuterne in modo realistico non significherebbe assolutamente eliminare tutte le contraddizioni. Continueranno ad esistere valutazioni ed interessi diversi ma, vedere le Alpi al di fuori del mito, significherebbe superare un blocco mentale che si rivela essere un grande ostacolo.

In un'ottica politica volta alla tutela dell'ambiente non si respingerebbero più dunque tutte le proposte che provengono dalla zona esterna alle Alpi, giustificando il rifiuto con l'affermazione che esse si oppongono all'autonomia delle Alpi. Tali proposte non si orienterebbero però alla visione idilliaca del paradiso perduto della società agricola preindustriale, ma piuttosto alle realtà socio-economiche della società postmoderna. Nella politica regionale non si riterrebbe più ogni regione alpina bisognosa di sostegno solo perché essa si trova nell'area alpina, senza verificare prima se il sostegno sia realmente necessario. È così



*PD Dott. Daniel Wachter
Ufficio Federale della Pianificazione
del Territorio
Sezione economia spaziale, Berna*

che tutti i paesi e le culture dell'arco delle Alpi troveranno - senza esservi costrette - le stesse soluzioni e strategie.

È per questo motivo che tali aree vanno collegate in modo migliore con i centri urbani. Vanno inoltre create delle condizioni di base, in modo che i singoli potenziali, differenti da regione a regione, possano essere utilizzati in modo più efficace. Le aree urbane però, a prescindere dalla loro funzione di spazio economico e vitale per la popolazione locale, dovrebbero adempiere anche alcune funzioni ecologiche.

Infine va sottolineato il pericolo che vedere le Alpi al di fuori del mito potrebbe - invece di farne derivare una maggiore consapevolezza - portare ad una comune indifferenza nei confronti delle Alpi. Il mito delle Alpi anche qualcosa di positivo per la loro salvaguardia.

Bisognerà fare tutto il possibile per permettere la nascita di una «consapevolezza alpina» a livello europeo. Qui si rivelano notevoli compiti per organizzazioni come la CIPRA. Anch'essa non è sempre immune dalla tendenza a fare delle Alpi un mito. «La CIPRA tuttavia, quale unica organizzazione in tutto l'arco alpino che conosce perfettamente i problemi delle aree alpine ed è contemporaneamente conscia dei pericoli insiti nel mito delle Alpi - e il fatto che abbia organizzato questo incontro lo dimostra - è particolarmente adatta a partecipare attivamente a questo processo.»

È uscito *Il mito delle Alpi*, pubblicazione degli atti del Convegno annuale della CIPRA

I testi pubblicati in queste due pagine sono il riassunto delle relazioni principali presentate a Igls. Insieme a molti altri testi e a vignette sul tema sono raccolti nella pubblicazione degli atti del Convegno annuale della CIPRA *Il mito delle Alpi*. Il volume è stato pubblicato in tre lingue e può essere ordinato presso le delegazioni nazionali della CIPRA oppure presso la CIPRA-International (ATS 240, CHF 30, DEM 35, FRF 120, ITL 35.000, per gli indirizzi vedi l'ultima pag.).

Svendita della patria – conquista del Paradiso

Tutti parlano delle popolazioni alpine, di quello che vogliono, dei loro bisogni. E tutti, naturalmente, partono dal principio di aver ragione! È tuttavia neces-



M. Hoferer, M. Manhart, F. Gurgiser, J. Spijker

sario riconoscere che i bisogni delle popolazioni alpine sono così diversi tra loro, così come lo sono le Alpi medesime. E che i loro interessi e i loro bi-

sogni variano da cima a fondo. La prova di ciò si è avuta in questa tavola rotonda, in cui ciascuno ha difeso o illustrato la posizione di una parte degli abitanti delle Alpi. Si tratta in fondo di un gioco politico. Il fine della politica diventa quello di trovare il minimo comune denominatore e di sviluppare un'argomentazione politica ben dettagliata in modo da far procedere le cose. Nell'introduzione Kurt Luger, moderatore di questa tavola rotonda, ha sottolineato la diversità degli interessi e dei bisogni delle società e delle culture alpine. Ciascuno dei partecipanti alla tavola rotonda si è prestato al gioco di rappresentare una «categoria»: gli «utilizzatori interni» (M. Manhart, Presidente dell'Associazione Professionale degli Impianti di Risalita della Camera di Commercio del Voralberg), i «protettori interni» (F. Gurgiser, fondatore di Transitforum Austria-Tyrol), gli «utilizzatori esterni» (M. Hoferer direttore dell'Hotel Robinson Club Piz Buin a Klosters, CH) e i «protettori esterni» (J. Spijker, membro della Direzione del Milieugroep Alpen, Olanda).

Il mito di una politica delle Alpi

La parola alle donne in politica

Nelle relazioni tenute venerdì non sono intervenute donne. Sabato una tavola rotonda composta da donne in politica ha discusso sul tema «il mito di una politica delle Alpi». Il dibattito è stato moderato dal vice presidente della CIPRA Peter Hasslacher.

Giuseppina Canuto sostiene che non esiste una politica delle Alpi, ma che sia tuttavia presente il bisogno di crearne una. Molti e importanti problemi estesi all'arco alpino dovrebbero essere affrontati nella loro dimensione globale alpina. importante che gli abitanti delle Alpi non siano costretti ad accettare soluzioni provenienti dall'esterno. Rozenn Hars conferma questa opinione. Tuttavia una simile politica delle Alpi, ammesso che esista, non ha ancora raggiunto la sua valle remota.

Eva Lichtenberger riassume queste posizioni affermando che è necessaria una politica delle Alpi interna per poter insieme tutelare i propri interessi verso l'esterno. C'è una politica delle Alpi – afferma – che però non opera in favore della popolazione delle Alpi, ma contro di essa. Sarebbe inoltre in atto un dominio da parte degli uomini, e questi tendono a concentrarsi sugli aspetti tecnici. Tale

approccio dovrebbe essere integrato dal sapere quotidiano delle donne.

Silva Semadeni afferma che il compito delle donne in politica e della popolazione delle regioni alpine è di arrestare l'imposizione di una politica delle Alpi proveniente dall'esterno. La maggior parte degli investimenti in favore della montagna sarebbe indirizzata verso la realizzazione di infrastrutture. In tal modo non si favorirebbe uno sviluppo sostenibile né la creazione di posti di lavoro permanenti.

Dopo il primo giro di interventi si è sviluppata una vivace discussione su diversi argomenti. Non sempre c'è stata concordia tra le posizioni espresse dalle «donne della politica», per esempio sulla questione del ricorso all'innevamento artificiale per promuovere lo sviluppo turistico. Queste divergenze hanno comunque evitato che si creasse il mito di una politica delle donne.

Nel corso del dibattito che ha fatto seguito un intervento maschile proveniente dal pubblico ha fatto osservare che le donne al tavolo dei relatori non avevano trattato temi specificamente femminili, ma «avevano discusso come uomini». Per cui – proseguiva l'intervento – non era necessario un tavolo di

Lasciamoci andare al gioco delle citazioni:

M. Manhart: «Secondo me si tratta di difendere le Alpi e lo scenario di vita che esse rappresentano per gli uomini, la flora e la fauna».

F. Gurgiser: «Noi intendiamo impegnarci affinché il nostro patrimonio – la nostra patria di montagna – sia tramandata intatta alle generazioni future».

M. Hoferer: «Siamo ormai al punto in cui è necessario puntare sulla qualità e non sulla quantità».

J. Spijker: «Il Milieugroep Alpen vuole impegnarsi in favore di un turismo sostenibile nelle Alpi».

Tutti sono d'accordo: le Alpi sono uno spazio sociale ed economico che non può sopportare uno sviluppo quantitativo esponenziale. È necessario trovare gli strumenti per trasformare questa dinamica di sviluppo quantitativa in una dinamica di sviluppo qualitativa. Nella pratica però ciascuno dei partecipanti a questa tavola rotonda applica queste teorie in modo radicalmente diverso. A quando la realizzazione pratica comune di questi principi che, almeno sulla carta, non sono così divergenti?

discussione per sole donne. Due donne del pubblico hanno ribattuto che erano stufe di dover dare il solito «tocco femminile» in tavole rotonde riservate alle donne, come se si trattasse di specie minacciate e bisognose di aree protette. Non si sarebbero più prestate a trovarsi tra di loro nel salotto buono al termine della manifestazione, ma vogliono essere integrate nel programma. Punto.



Hanno partecipato al dibattito: Rozenn Hars, sindaco di Termignon (F); Giuseppina Canuto, sindaco di Condove (I); Silva Semadeni, consigliere nazionale, Coira (CH); Eva Lichtenberger, assessore per la tutela dell'ambiente del Land del Tirolo, Innsbruck (A).

Le Alpi attraverso le immagini

Presentazione di diapositive di Regula Imhof e Michel Revaz (con la gentile collaborazione di M. B. Crettaz, Conservatore del Museo di Etnografia di Ginevra)

Quando ci si aggira nell'insieme di immagini relative alle Alpi, ci si accorge che i punti di vista, gli interessi e i bisogni sono tanto numerosi quanto diversi. Incisioni e poyas del XIX secolo, prospetti turistici e cartoline: ogni immagine offre una sua interpretazione di questo spazio, delle persone che ci vivono e del modo di percepirli. Attraverso queste immagini si può osservare il gioco dei conflitti d'interesse, delle passioni, delle fascinazioni. Le Alpi sono abitate da moltissimo tempo. Ogni società alpina ha sviluppato la sua peculiare mitologia, basata su elementi comuni emergenti dallo spazio vitale in cui abita. E poi sono arrivati i visitatori, sempre più numerosi e sempre più attivi, e tutto si è trasformato. Le Alpi sono da amare. Le si ama talmente che si vogliono per sé, tutte per sé. La conquista in tutte le sue forme prende a modificare completamente il paesaggio sociale e fisico di questo spazio. La volontà di modificare l'oggetto della propria passione non ha più limiti. Una montagna vergine viene percepita



come una provocazione. Bisogna poter andare più in fretta, più in alto e più lontano. La tendenza è questa, implacabile.

Riunione della Presidenza della CIPRA

A Igls non si è svolto solo il Convegno annuale; seguendo la tradizione il Convegno è stato preceduto da una riunione della Presidenza. Quest'organo è composto da 19 rappresentanti delle sette delegazioni nazionali e di una delegazione regionale della CIPRA. Hanno partecipato anche ospiti del Nederlandse Milieugroep Alpen (NMGA), del G.I.R. MARALPIN e del CAF/CAA.

In sintesi sono stati trattati i seguenti argomenti:

- Andreas Götz è stato scelto come direttore e Michel Revaz come vice direttore della CIPRA-International (vedi le relazioni qui accanto);
- in base ad una relazione del secondo vice presidente della CIPRA Peter Hasslacher, si è deciso di sostenere la proposta di creare una «Zona obiettivo 7 – Alpi» nel quadro della politica regionale e strutturale dell'Unione Europea (vedi la relazione a pag. 8).

La nuova Direzione

Nel corso della riunione della Presidenza della CIPRA è stata nominata la nuova Direzione della CIPRA-International. Sono stati scelti l'avvocato Andreas Götz (nella fotografia a sinistra), di 37 anni, dai Grigion, e Michel Revaz, ingegnere forestale del Basso Vallese, di lingua francese. Götz è stato in precedenza contitolare di uno studio legale, e poi direttore della fondazione Progetto Bosco di Montagna. Revaz dopo gli studi universitari ha già lavorato per la CIPRA, prima durante il tirocinio, quindi ha seguito il progetto

Il bucolico «popolo di pastori» comincia ad adottare i modi cittadini. Le Alpi diventano lo scenario del gioco sottile delle influenze reciproche. Le società si sono modificate al ritmo dei contatti con altri modi di vita. L'evoluzione delle attività ha modificato gli interessi e i bisogni. Non è forse più divertente dedicarsi alla mountain-bike e al parapendio che non fare il fieno su prati ingrati per tre vacche che in due giorni produrranno comunque solo il latte prodotto in 24 ore dalle vacche di pianura? Come vivere al passo dei tempi conservando un'anima, un'autenticità, un'identità? Come vivere in questo spazio, tenendo conto delle sue risorse e delle sue qualità specifiche? Ecco le sfide che oggi devono raccogliere gli abitanti dello spazio alpino.

Assemblea dei delegati della CIPRA

L'Assemblea dei delegati della CIPRA consiste nei 41 rappresentanti delle delegazioni nazionali e regionali della CIPRA. Si riunisce annualmente in occasione del convegno annuale. Ha affrontato in particolare i seguenti argomenti:

il presidente ha ringraziato il direttore dimissionario Ulf Tödter per il prezioso lavoro svolto per la CIPRA nel corso degli ultimi sei anni e mezzo; il prossimo convegno annuale si terrà in Slovenia e sarà dedicato al tema «Iniziative comunali in campo ambientale nelle Alpi quale contributo per lo sviluppo sostenibile»; nel corso di un vivace dibattito è stato definito il testo del Piano d'azione per l'applicazione dei protocolli della Convenzione delle Alpi già ratificati (cfr. CIPRA-Info n. 42). La stesura definitiva viene presentata come allegato al centro di questa edizione di CIPRA-Info.



della Rete di Comuni «Alleanza nelle Alpi».

Accademia estiva nel Liechtenstein

Con il titolo «Obiettivo sulle Alpi» verrà proposto nel 1998 nel Liechtenstein un corso di studi postuniversitario su argomenti specifici riguardanti le Alpi. L'ampia collaborazione estesa a tutto l'arco alpino costituisce un presupposto molto promettente.

In un progetto pilota la CIPRA in collaborazione con la LIS-Fachhochschule Liechtenstein svilupperà un programma e lo sperimenterà. Attraverso un corso di studi di tre mesi verrà approfondita la formazione postuniversitaria sui principali problemi della regione alpina relativi all'ambiente. Il pubblico di riferimento è costituito dalle nuove leve della ricerca scientifica, dell'amministrazione, dell'economia e delle associazioni. Per la prima volta verrà offerto un corso di specializzazione postuniversitaria basato su un programma comune per una macro regione europea comprendente sette stati.

Partner di valore

La CIPRA e la LIS intendono assicurare al progetto un ampio sostegno. Questo obiettivo si è concretizzato grazie alla collaborazione con l'Istituto di Teoria Economica dell'Università di Innsbruck (A), il Salzburger Land Tourismus GmbH di Hallwang (A), l'Alpenforschungs-Institut di Garmisch-Partenkirchen (D), l'Institut de Géographie Alpine (LAMA) dell'Università di Grenoble (F), la Broggi und Partner AG di Schaan (FL) e l'Accademia Europa di Bolzano (I). Attualmente sono inoltre in corso trattative per la partecipazione di partner degli altri Paesi alpini, Svizzera e Slovenia.

Il progetto ha un'impostazione transnazionale, e contribuisce quindi al miglioramento della collaborazione tra gli stati e le regioni delle Alpi. Esso sarà

inoltre condotto in modo trasversale, in modo da ottenere un miglioramento della collaborazione tra economia, ricerca, insegnamento, amministrazione e associazioni, nonché in modo transdisciplinare così da favorire l'interscambio tra le diverse materie.

Assicurato il sostegno dell'Unione Europea

Grazie alla garanzia dell'UE il progetto può essere avviato, anche se per la sua completa realizzazione mancano ancora nuovi sponsor. Dopo la fase sperimentale dell'estate 1998 gli organizzatori sperano di poter proseguire proponendo ogni anno nuovi corsi.

Temi possibili per moduli chiave del progetto «Obiettivo sulle Alpi»

- **Marchio ecologico per prodotti, servizi o località**
(Istituzione di marchi di qualità per prodotti o servizi, prodotti in base ai criteri della Convenzione delle Alpi, oppure di marchi di qualità per località delle Alpi gestite secondo i criteri della Convenzione delle Alpi)
- **Compatibilità ambientale del sistema pubblico di incentivi e sovvenzioni**
(Eliminazione dei «vecchi fardelli», finanziamento futuro della tutela dell'ambiente solo attraverso l'impiego dei fondi derivanti da un sistema fiscale orientato in senso ecologico, applicazione del principio di prevenzione e di causalità [chi inquina paga])
- **Trasformazioni climatiche, permafrost e spostamenti di massa**
(Minaccia di insediamenti, vie di comunicazione, e superfici coltivate, modificazioni degli ecosistemi, bisogno di sicurezza

Rapporto sullo stato delle Alpi sulla buona strada

Sviluppi positivi per il *Rapporto sullo stato delle Alpi*: tanto gli autori interpellati quanto le case editrici hanno mostrato uno spiccato interesse.

Nell'ultimo numero di CIPRA-Info è già stato ampiamente illustrato il progetto *Rapporto sullo stato delle Alpi*: non dovrà essere un altro volume ricco di illustrazioni sulle meraviglie della montagna, ma piuttosto un almanacco, un annuario, un'opera di riferimento per un vasto pubblico.

Dopo che la Fondazione Peter Kaiser ha assicurato una parte significativa dei finanziamenti, la CIPRA ha potuto iniziare ad occuparsi della realizzazione dell'ambizioso progetto. Come ci si aspettava, si è potuto subito constatare che

l'interesse per questa iniziativa è grande: quasi tutti gli autori prescelti hanno confermato il loro contributo, quasi nessuno ha declinato l'invito della CIPRA.

E lo stesso vale per gli editori: è stato mostrato un forte interesse tanto per l'edizione tedesca, quanto per la francese, l'italiana e la slovena. Ciò rappresenta un significativo progresso verso il nostro obiettivo.

Molti contributi sono già stati consegnati, altri sono attesi per i prossimi giorni. E quanto si è visto, è sicuramente incoraggiante. Si preannuncia un'opera intensa e avvincente. Anche per questo confidiamo di trovare uno sponsor per la parte di finanziamenti – poco meno del 20% – ancora mancante.

e limiti delle possibilità di garantire sicurezza)

- **Tendenze alla deregulation nella pianificazione territoriale e nella tutela della natura e del paesaggio**
(Effetti della recessione, UE-SEE-GATT, diritto di ricorso per le associazioni ambientaliste, scontentezza dei cittadini nei confronti di politica e regolamenti)
- **VIA specifica per le Alpi, procedura di VIA**
(Valori limite specifici per le regioni alpine, non essendo le leggi vigenti compatibili con la specificità alpina, VIA comunale, VIA per norme giuridiche e per la pianificazione)
- **Percezione delle Alpi da parte di residenti e turisti**
(Punto della situazione economica, spazio vitale, micro e macrocosmo culturale, identità alpina o campanilismo, rappresentazione sui media, le Alpi nella pubblicità, luogo ricreativo, ostacolo alle comunicazioni, funzione protettiva, prestazioni esterne, «riserva indiana», potere decisionale degli «stranieri»)
- **Valutazione delle prestazioni ecologiche nell'agricoltura di montagna**
(Definizione di «prestazione», prestazioni desiderate e indesiderate, tutela giuridica, questione delle remunerazioni per le prestazioni ecologiche, promozione dei prodotti o sovvenzionamento di sussistenza)
- **Grado di accettazione e gestione delle aree protette di grandi dimensioni**
(Comparazione internazionale dei concetti e delle categorie di protezione, mandato pubblico, verifica dei risultati conseguiti, modelli di cooperazione con le popolazioni locali rivolti al futuro, orientamento dei flussi di visitatori forme di utilizzo all'interno delle aree protette)
- **Protezione della natura nel bosco e paesaggio rurale tradizionale nelle aree di montagna**
(Valenza ecologica di forme di utilizzo estensivo, rischi derivanti dalla cessazione dell'utilizzo, sovrautilizzo/sottoutilizzo, il dogma della copertura continua del territorio con insediamenti e utilizzo agricolo, margini di crescita per la wilderness lasciati dal paesaggio rurale tradizionale)
- **Dialettica sfruttamento delle acque/ambienti fluviali allo stato naturale**
(Le Alpi quale serbatoio di energia, progetti di centrali idroelettriche, deflusso minimo vitale, rinaturazione e rivitalizzazione, difesa dai flussi alluvionali e casse di ritenzione naturali, indennizzi per la rinuncia dello sfruttamento, condizioni di concessione delle captazioni, canone delle concessioni)
- **Turismo morbido: svolta epocale o imbroglio di etichette?**
(Verifica della qualità dell'offerta, marchi di qualità, modelli di cooperazione agricoltura-turismo-tutela dell'ambiente)
- **Concezioni innovative dei trasporti nelle valli alpine**
(Contingentazione nell'offerta turistica, orientamento della richiesta turistica, programmi per i trasporti pubblici, parcheggi, limitazioni del traffico individuale motorizzato)
- **Effetti sull'ecosistema alpino dell'inquinamento atmosferico proveniente da altre regioni**
(emissioni nocive dell'industria e, orticoltura e agricoltura (fertilizzanti e fitofarmaci)

piano d'azione

per l'applicazione della convenzione delle alpi

Una proposta della CIPRA

piano d'azione

per l'applicazione della convenzione delle alpi



Una proposta della CIPRA

Il piano d'azione della CIPRA si basa prevalentemente sui protocolli già firmati della Convenzione delle Alpi. I punti dalla A alla E del piano d'azione riguardano comunque in generale tutti i protocolli della Convenzione. Il piano sarà arricchito da altri punti, non appena saranno predisposti i rimanenti protocolli.

A LOGO PER LA CONVENZIONE DELLE ALPI

Per stimolare tutti i possibili interlocutori, pubblici e privati, a collaborare attivamente all'attuazione della Convenzione delle Alpi, gli organi della Convenzione delle Alpi dovrebbero immediatamente autorizzare l'uso del logo «Convenzione delle Alpi» per progetti, iniziative e manifestazioni, conformi agli obiettivi della Convenzione.

Iniziativa delle ONG: Presentazione di progetti e di iniziative nell'ambito della Convenzione delle Alpi. Realizzazione di progetti e iniziative insieme a organizzazioni economiche, centri di ricerca e altre associazioni.

B MARCHIO DI QUALITÀ PER LE ALPI

per esempio *Protocollo Agricoltura di montagna, art. 9*

Al fine di tutelare legalmente le particolari qualità di prodotti e servizi alpini, nonché le prestazioni svolte da parte di interi territori (villaggi, vallate) a favore della collettività, è necessario introdurre un marchio di qualità alpino. Il marchio viene conferito per un tempo limitato.

Iniziativa delle ONG: Partecipazione all'elaborazione di un rigoroso programma di attuazione. Pubblicizzazione dell'iniziativa.

C «LIBRO BIANCO» PER PROGETTI E INIZIATIVE MODELLO

Si richiede agli organi della Convenzione delle Alpi di finanziare la realizzazione di un manuale che raccolga iniziative e progetti modello in sintonia con gli obiettivi della Convenzione delle Alpi.

Iniziativa delle ONG: La CIPRA potrebbe assumersene la responsabilità.

D «LIBRO NERO» PER I PROGETTI E I PROVVEDIMENTI NON COMPATIBILI CON LA CONVENZIONE DELLE ALPI

Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio, art. 9

La realizzazione e l'aggiornamento di un «libro nero» in cui riportare i progetti e i provvedimenti incompatibili con la Convenzione delle Alpi è un compito peculiare delle Organizzazioni non Governative. La lista va aggiornata continuamente e messa a disposizione delle autorità, delle associazioni e di tutti gli interessati.

Iniziativa delle ONG: Azioni coordinate dalla CIPRA e dalle associazioni ad essa aderenti.

E VALUTAZIONE INDIPENDENTE DELLA COMPATIBILITÀ CON LA CONVENZIONE DELLE ALPI

Protocollo Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, art. 10

Gli organi della Convenzione delle Alpi sono invitati ad istituire un ufficio indipendente, con il compito di verificare e pubblicizzare la compatibilità di progetti e provvedimenti con gli obiettivi e i contenuti della Convenzione delle Alpi. Gli attestati vengono conferiti a tempo limitato.

Iniziativa delle ONG: Diffusione di informazioni. Proposte di verifica. Consulenza.

F RAFFORZAMENTO DEI CICLI ECONOMICI REGIONALI

Protocollo Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, art. 10

I cicli economici regionali in ogni regione alpina vanno rafforzati mediante la collaborazione delle imprese che si impegnano a fare maggiormente ricorso a prodotti locali.

Un'economia ecocompatibile va sostenuta con un marketing mirato.

Esempio: da uno studio condotto dalla CIPRA Germania in Baviera (1994) è emerso che più della metà dei turisti accetterebbe prezzi più elevati per offerte attente all'ambiente naturale.

Una misura urgente e relativamente facile da realizzare nel campo del turismo potrebbe essere l'impegno volontario, da parte delle imprese locali operanti nel settore alberghiero e nella ristorazione, ad aumentare ogni anno del 2% la percentuale di prodotti alimentari locali fino a che questa non abbia raggiunto almeno il 50% dell'intero fatturato.

Esempio: nella Riserva della «Biosphärenreservat Rhön» Hessen/Thüringen/Bayern nel 1992 alberghi e ristoranti utilizzavano solo il 4% di prodotti alimentari locali. Nel 1995 la percentuale è salita all'8%. Entro i prossimi 10 anni si vuole raggiungere il 25%. Sarebbe possibile raggiungere anche il 65% dei consumi attuali!

Come secondo provvedimento urgente la CIPRA propone per la produzione di energia e per l'edilizia un maggior utilizzo del legno - n quanto materia prima rinnovabile e originaria della regione alpina - ottenuto da foreste gestite in modo sostenibile. Le imprese turistiche e le istituzioni pubbliche dovrebbero impegnarsi volontariamente ad utilizzare per quanto possibile nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni il legname locale.

Come l'utilizzo di legname locale per le costruzioni possa perfino ridurre i costi, per lo meno a livello pubblico, è dimostrato ad esempio dalle case popolari costruite nella

città di Vevey, sul lago di Ginevra. Qui sono stati realizzati edifici di quattro piani, ciascuno contenente 60 alloggi, utilizzando prevalentemente il legname prodotto nella zona. I costi, rispetto alle costruzioni tradizionali, sono risultati inferiori di oltre il 20%. Contemporaneamente è stato dato un notevole impulso in tutta la regione alla selvicoltura e all'industria del legno.

Iniziativa delle ONG: Pubblicizzazione dell'iniziativa sia all'esterno che tra i propri membri. Suggestioni sulle modalità di realizzazione.

G RIDUZIONE DEL TRAFFICO AUTOMOBILISTICO NELLE REGIONI TURISTICHE

Protocollo Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, art. 9 al. 5b e 5d

Le parti contraenti la Convenzione delle Alpi e le regioni di interesse turistico adottano provvedimenti per ridurre annualmente il traffico automobilistico (obiettivo: riduzione del 5% ogni anno). In particolare vengono presi in considerazione i seguenti provvedimenti:

- introduzione di un biglietto a metà prezzo per tutti i mezzi di trasporto pubblico, valido in tutta l'Europa;
- gestione e tariffazione dei parcheggi in modo tale da incentivare l'uso dei mezzi di trasporto pubblico (obiettivo: limitazione dell'offerta di parcheggi pubblici in città e nei paesi ad un posto macchina ogni 20 abitanti ed uno ogni 50 posti letto turistici);
- riduzione del traffico motorizzato nelle vallate laterali, soprattutto in quelle prive di insediamenti permanenti. In alternativa vanno istituiti dei mezzi di trasporto pubblici;
- sostegno a progetti pilota per un traffico meno dannoso per l'ambiente.

Iniziativa delle ONG: Pubblicizzazione dell'iniziativa. Suggestioni sulle modalità di realizzazione.

H AREE NATURALI PROTETTE COMUNALI

Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio, art. 14

Con il motto «più spazio per la natura» almeno 30 comuni alpini dovrebbero ogni anno promuovere presso le autorità competenti l'istituzione di aree naturali protette finalizzate all'educazione e alla tutela dell'ambiente naturale, che mostrino alla popolazione locale - in particolare ai bambini e ai giovani - e ai turisti come si sviluppa la natura in assenza di un intervento attivo da parte dell'uomo.

Il libero accesso dovrà essere limitato solamente se ciò sarà necessario per il mantenimento di specie minacciate, biotopi o geotipi.

A tale scopo saranno stabilite le seguenti priorità:

- riserve naturali forestali;
- corsi d'acqua allo stato naturale;
- aree wilderness.

Iniziativa delle ONG: Consulenza ai comuni per la realizzazione delle riserve forestali naturali. Consulenza ai comuni nel finanziamento di provvedimenti di formazione e informazione.

I PONTI ECOLOGICI TRA GRANDI AREE PROTETTE

Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio, art. 12

Per collegare le grandi aree protette e garantire uno scambio genetico, in particolare alle specie animali erratiche, i Paesi firmatari la Convenzione delle Alpi cercheranno, in collaborazione con le competenti autorità locali e i proprietari dei terreni, di realizzare dei ponti ecologici tra le aree protette esistenti, in particolare per consentire il superamento degli assi stradali e ferroviari.

Iniziativa delle ONG: Consulenza alle parti interessate per la pianificazione e, nel quadro delle proprie possibilità, anche per la realizzazione dei provvedimenti.

J CAMPAGNA DI INFORMAZIONE A FAVORE DEI GRANDI PREDATORI IN PERICOLO

Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio, art. 16, evtl. 17

Le Parti contraenti la Convenzione delle Alpi, coinvolgendo la popolazione interessata, sono invitate a realizzare una campagna di informazione, da protrarre per i prossimi dieci anni, finalizzata alla creazione dei presupposti per una coesistenza dell'uomo con i grandi predatori (orsi, linci, lupi).

Le Parti contraenti creeranno a tal fine le strutture necessarie per garantire un'ampia consulenza ai diretti interessati e le informazioni necessarie per le procedure di compensazione dei danni.

Iniziativa delle ONG: Lavoro di informazione e pubblicizzazione, in particolare anche attraverso programmi comuni.

K PARCHI ALPINI REGIONALI / INTERREGIONALI - PROGETTI DI SVILUPPO

Protocollo Protezione della natura e tutela del paesaggio, art. 11

Le Parti contraenti la Convenzione delle Alpi sostengono le regioni alpine nell'istituzione di modelli di sviluppo regionale - anche transfrontalieri - secondo il modello delle riserve biosferiche, che realizzino in egual misura i seguenti obiettivi:

- uno sviluppo economico sostenibile;
 - il mantenimento duraturo del intero territorio alpino mediante un ulteriore sviluppo del paesaggio rurale;
 - rendere possibile un libero sviluppo naturale in un'area centrale «wilderness».
- Esempi: Alpenpark Berchtesgaden (D), Parco Nazionale del Triglav (SLO), riserva biosferica pianificata di Entlebuch (CH).* Sono quindi necessarie sia nuove istituzioni come anche un ampliamento delle finalità delle aree protette già esistenti.

Iniziativa delle ONG: Consulenza nella realizzazione. Pubblicizzazione dell'iniziativa.

L AIUTI SPECIALI PER L'ADOZIONE DI TECNICHE CULTURALI ESTENSIVE NELLE ZONE MARGINALI

Protocollo Agricoltura di montagna, art. 7

Le Parti contraenti la Convenzione delle Alpi mettono rapidamente a disposizione i mezzi che consentano nelle zone agricole marginali il mantenimento di quelle tecniche colturali estensive, indicate per il mantenimento della biodiversità, del paesaggio e/o per ridurre il pericolo di catastrofi naturali. I contributi dovrebbero però essere concessi solo se integrati in piani agricoli regionali ecologici.

Iniziativa delle ONG: Consulenza nella realizzazione di liste di priorità.

M SALVAGUARDIA DELLA BIODIVERSITÀ NELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA

Protocollo Agricoltura di montagna, art. 10

Le Parti contraenti la Convenzione delle Alpi e le organizzazioni agricole sono invitate ad adottare provvedimenti per la salvaguardia di razze animali da allevamento e di specie vegetali coltivate a rischio di estinzione. Più di 100 razze animali corrono questo rischio nelle Alpi.

Sono particolarmente urgenti provvedimenti rivolti a quelle razze animali e a quelle specie vegetali che rivestono un interesse economico per l'autoapprovvigionamento regionale, la produzione di specialità locali nonché per l'utilizzo di tecniche colturali estensive sul territorio alpino:

Come particolarmente urgenti, la Fondazione Pro Specie Rara ha indicato:

- la razza bovina svizzera *Rätisches Grauvieh* (robusta, leggera a molto adatta al pascolo estensivo di montagna);
- la pecora *Carsolina* (detta anche *Istriana*), adatta particolarmente al pascolo e a triplice attitudine produttiva (latte, carne, lana). Essa è presente solo più in due comuni alpini in provincia di Gorizia;
- cani da pastore autoctoni, come per esempio il *Berger de Savoie* o il *Pastore Bergamasco*, che sono indispensabili per condurre le pecore al pascolo o per la sorveglianza degli alpeggi;
- il maiale *Krskopolje*, allevato in Slovenia, l'unica razza suina autoctona ancora esistente nelle Alpi;

• vecchie varietà di cereali (frumento, emmer), erbe (piante aromatiche, zafferano) o varietà di frutta particolarmente rustiche.

Iniziativa delle ONG: Pubblicizzazione delle iniziative di salvaguardia. Procurare sponsor e sostenitori.

N ISTITUZIONE DI UN FONDO PUBBLICO PER LE ALPI

Le Parti contraenti la Convenzione delle Alpi sono invitate a istituire un Fondo per le Alpi per il finanziamento di provvedimenti urgenti comuni per l'attuazione della Convenzione delle Alpi, che non possano essere finanziati con fondi nazionali o dell'Unione Europea. I firmatari la Convenzione dovrebbero contribuire al Fondo versando 1 ECU per ogni abitante e 1/4 di ECU per ogni turista.

Anche le regioni possono eventualmente partecipare al Fondo, con il quale dovranno essere principalmente finanziati provvedimenti nei seguenti ambiti:

- cooperazione transfrontaliera a livello di comuni, massicci montuosi e vallate;
- attività di formazione e informazione rivolte alle popolazioni locali e ai turisti;
- sostegno all'attuazione di progetti modello innovativi.

Iniziativa delle ONG: Collaborazione come consulenti nella scelta dei principali ambiti di intervento.

O ISTITUZIONE DI UNA FONDAZIONE PRIVATA PER LE ALPI

La CIPRA promuove l'istituzione di una Fondazione internazionale per le Alpi in cui riunire sponsor privati e altri sostenitori (imprese, associazioni, fondazioni, persone private) per sostenere efficacemente l'attuazione della Convenzione delle Alpi. In tal senso è auspicabile la collaborazione con le organizzazioni esistenti.

Iniziativa delle ONG: Procurare sponsor e sostenitori.

La rete di comuni «Alleanza nelle Alpi»: Motivazione e dinamica

La CIPRA ha lanciato all'inizio del 1996 un progetto pilota della durata di 18 mesi concernente una rete che comprende 27 comuni alpini.

Gli obiettivi principali del progetto sono:

- 1) attuare a livello comunale i principi della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli (il metodo di lavoro utilizzato con i comuni deriva da quello in uso per l'eco-audit industriale);
- 2) intensificare la comunicazione tra i comuni alpini per favorire lo scambio di informazioni e di progetti.

Partecipanti al progetto

Il progetto rete è sostenuto finanziariamente dalla Direzione Generale XI, dai comuni partecipanti e dalla CIPRA. A parte il Principato di Monaco, tutti i paesi alpini sono rappresentati all'interno del progetto. I 27 comuni partecipanti sono indicati sulla carta geografica.

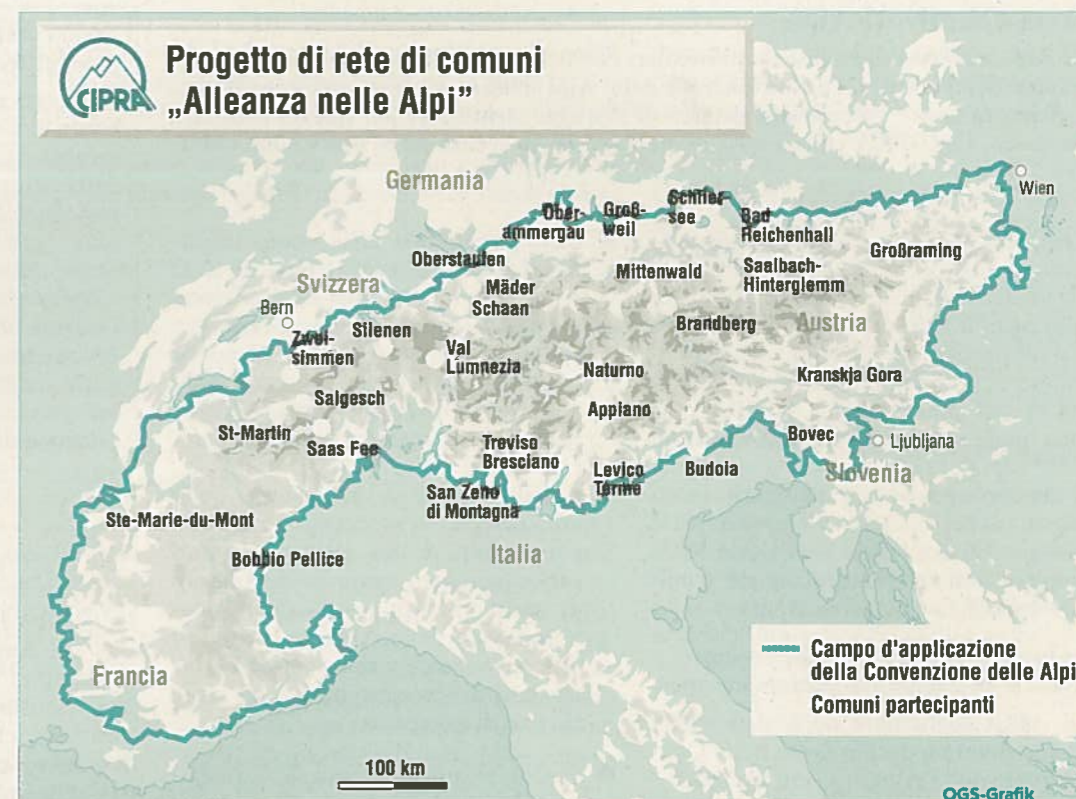
La CIPRA è la promotrice del progetto e lo dirige in collaborazione con l'Istituto di Ricerca Alpina di Garmisch-Partenkirchen. In ciascun paese dei responsabili nazionali coordinano il lavoro dei comuni (cfr lista CIPRA-Info N°42).

Metodo di lavoro

Il comune si impegna autonomamente a migliorare in modo continuativo la propria situazione ambientale.

Nella fase attuale del progetto, si realizzano nei comuni le seguenti tappe:

- Si riunisce innanzitutto nel comune un gruppo di lavoro (da 3 a 10 persone). I suoi membri devono essere rappresentativi del comune; dei gruppi di interesse locali e della popolazione.
- Questo gruppo (denominato audit-team) stabilisce, con i collaboratori nazionali del progetto, la politica ambientale del comune nell'insieme delle attività definite nell'articolo 2 della Convenzione alpina.



- Questo testo viene elaborato e presentato agli organi istituzionali comunali per essere adottato.
- Due campi d'azione comunali vengono scelti per essere approfonditi. La valutazione ambientale viene effettuata dall'audit-team e dai collaboratori nazionali che si riuniscono una seconda volta per compilare insieme dei moduli contenenti domande molto dettagliate sui due campi d'attività prescelti (per es. Agricoltura e Turismo).
- Sulla base delle risposte, si rappresentano graficamente i punti forti e le debolezze del comune nei due campi d'azione.
- Si stabilisce, in seguito, il programma ambientale del comune per i due campi d'azione sulla base di quanto emerso dalla valutazione ambientale.

Il metodo è abbastanza elaborato per dare un'idea esatta della situazione e sufficientemente duttile per essere applicato in diversi paesi, sottoposti a differenti sistemi di competenze giuridiche ed amministrative.

Attualmente tre quarti dei comuni partecipanti al progetto hanno già stabilito le linee guida per la politica ambientale del comune.

Scambio di informazioni

I sindaci dei comuni si sono già incontrati ad Igls/Innsbruck nell'ottobre scorso. Un prossimo incontro è previsto per la primavera del 1997.

I comuni saranno presto in possesso di un quadro generale della situazione tramite sintetiche informazioni sugli altri comuni della rete (opuscoli informativi, liste di indirizzi, liste di progetti realizzati con relativa descrizione del progetto e persone di riferimento ecc.). In tal modo ciascun comune può effettuare efficacemente la ricerca di informazioni prendendo direttamente contatto con le persone competenti.

Prospettive

Durante l'incontro della primavera prossima tra i sindaci dei comuni si discuterà sulla forma da dare alla rete a partire dal luglio 1997. La rete sarà in effetti aperta a tutti i comuni alpini interessati ed i comuni che stanno partecipando alla fase pilota formeranno il nucleo di base della rete. La cerimonia di chiusura della fase pilota del progetto avrà luogo a fine giugno e la successiva fase attuativa è prevista per l'autunno 1997. Con questo progetto la CIPRA assume il ruolo di promotore. La funzione della rete a partire dalla fine del '97 sarà definita assieme ai comuni partecipanti.

Commissione Internazionale
per la Protezione delle alpi

Commission Internationale
pour la Protection des Alpes

Internationale Alpenschutzkommission

Mednarodna komisija za
varstvo Alp

CIPRA-Internazionale

Im Bretscha 22
FL-9494 Schaan

Tel.: CH-075 / 237 40 30

Fax: CH-075 / 237 40 31

e-mail: 101662.3043@compuserve.com

Europa: richiesti fondi strutturali specifici per le Alpi

Zona obiettivo 7 Alpi

Le Alpi sono caratterizzate da particolari condizioni che richiedono una cara particolare del territorio. La Convenzione delle Alpi si basa su questa consapevolezza. È richiesta anche un'apposita politica di sostegno strutturale per questo sensibile territorio. La CIPRA chiede all'Unione Europea la creazione di una «Zona obiettivo 7 Alpi».

Negli ultimi anni si è dovuto riconoscere in misura crescente che nelle aree rurali delle Alpi e delle altre aree di montagna d'Europa si riscontrano condizioni particolari. Ciò riguarda le condizioni di vita degli abitanti, le possibilità di sviluppo economico e il significato quale spazio di grandi dimensioni delle Alpi per la salvaguardia di risorse, la conservazione del patrimonio naturale e delle capacità ricreative. Tale consapevolezza rende necessaria l'elaborazione di obiettivi, strategie e misure specifiche per l'area alpina.

La tutela e lo sviluppo delle regioni alpine è un compito di portata europea

Lo status particolare delle Alpi viene espresso nel modo più netto nella Convenzione delle Alpi, tra i cui firmatari è presente anche l'UE, che quindi deve contribuire alla sua attuazione. La Convenzione delle Alpi riconosce questa particolarità anche in altri contesti:

- la Carta europea delle regioni di montagna contenuta nella bozza esprime anche la richiesta delle regioni di montagna di una politica specifica basata sui principi dello sviluppo sostenibile (art. 4, linea 1). Conformemente al testo della bozza le parti contraenti si impegnano a realizzare una politica di aiuti finanziari ed economici e di incentivi fiscali in favore delle regioni di montagna;
- a livello dell'UE la Commissione Economica e Sociale conferma il significato particolare degli incentivi economici per le regioni di montagna, in particolare del sostegno all'agricoltura che risponde alle peculiarità dell'agricoltura di montagna;

- nelle linee guida della nuova iniziativa comunitaria INTERREG II C si fa riferimento alla Convenzione delle Alpi quale fondamento della collaborazione transnazionale per le questioni di rilevanza territoriale nell'area delle Alpi (punto 7). Tra le iniziative di sostegno ricadono anche quelle volte all'organizzazione, riqualificazione e protezione delle aree colpite da svantaggi territoriali permanenti. E tra queste vengono esplicitamente comprese le regioni di montagna (punto 17.a). Il riconoscimento delle Alpi quale area di attuazione di un programma di interventi di sostegno ha buone prospettive di successo.

- la Conferenza dei Capi di Governo di ARGE ALP è giunta alla conclusione che «per il mantenimento dell'agricoltura di montagna deve essere riconosciuto un compenso per le prestazioni multi funzionali degli agricoltori di montagna a favore della società nel suo complesso [...]». Inoltre devono anche essere ampliati i margini d'azione per gli interventi di promozione dell'agricoltura alpina. L'UE deve stabilire un'apposita area di attuazione di interventi per la promozione di uno sviluppo sostenibile dello spazio vitale, economico e naturale rappresentato dalle Alpi.»

Proposta per la riforma dei fondi strutturali dell'UE

Con la Conferenza dei Ministri dell'UE sulle aree rurali del novembre 1996 a Cork (Irlanda) e con la discussione per la riforma dei fondi strutturali dell'UE (per gli anni 2000-2006) si sono trac-

«Zona obiettivo 7 Alpi», senza prospettive?

Nell'attesa riunione dell'Unione Europea di Cork (Irl) del 7 novembre si sarebbero dovute gettare le basi della futura politica di interventi di sostegno. Il risultato, per quanto si può giudicare, è alquanto deludente. Non si prevede un'apposita «Zona obiettivo 7» per le Alpi. Dopo il 1999 si rinuncerà alla suddivisione in «zone obiettivo» per categorie territoriali, tutte le aree rurali saranno invece dichiarate area di attuazione di interventi di sostegno.

ciate le direttrici per una futura politica regionale in Europa.

La CIPRA ritiene che delimitazioni basate sui confini dei NUTS III oppure delle unità territoriali amministrative siano assolutamente inadeguate per le caratteristiche territoriali delle regioni di montagna; in particolare perché questi confini non considerano l'altitudine, la ripidità o la marginalità, tralasciando così elementi di importanza decisiva della peculiare situazione delle regioni di montagna.

Il rigido sistema che limitava l'assegnazione di incentivi e fondi per interventi strutturali a determinate aree (senza differenziazioni) deve essere superato dalla determinazione di una «cornice territoriale», all'interno della quale i fondi possano essere utilizzati in base alle esigenze e ai bisogni. In considerazione dei tipi di problemi comuni delle aree di montagna la nuova delimitazione dovrebbe essere estremamente ampia, tale da comprendere tutte le Alpi, analogamente a quanto previsto dalla Convenzione delle Alpi.

Solo se le Alpi saranno riconosciute nella loro globalità, quale area che ha bisogno di sostegno i fondi per interventi strutturali potranno diventare uno strumento efficace, in grado di sostenere una politica integrata per le aree di montagna.

La CIPRA richiede quindi all'Unione Europea passi immediati per la creazione di una «Zona obiettivo 7 Alpi» in base alla delimitazione contenuta nella Convenzione delle Alpi. Per motivi di solidarietà la CIPRA ritiene ragionevole e necessario estendere questo status a tutte le aree di montagna che si trovano in condizioni paragonabili alle Alpi.
Peter Hasslacher

CIPRA-Internazionale ha un nuovo indirizzo e nuovi numeri di telefono:

CIPRA-Internazionale

Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan
Tel. ++41 75 / 237 40 30, Fax ++ 41 75 / 237 40 31
e-mail: 101662.3043@compuserve.com

È giunta l'ora della verità (dei costi)

L'Unione Europea sta attualmente elaborando la Direttiva sui costi viari. La Commissione ha presentato una proposta che mira ad armonizzare le diverse imposte sul traffico (tasse sui veicoli a motore, tariffe per il transito su determinati tratti stradali, quali Maut, péage, pedaggio o bollini con validità temporale, oppure le tasse sui trasporti pesanti). La proposta della Commissione prevede che nella regione alpina possano essere stabilite altre imposte nei cosiddetti «corridoi sensibili». La CIPRA richiede invece che non solo alcuni tratti, ma tutto l'arco alpino sia considerato «area sensibile».

Nel dicembre 1995 la Commissione dell'Unione Europea ha pubblicato un libro verde intitolato «Tariffe eque ed efficaci nei trasporti». Questo resoconto è giunto alla conclusione che in tema trasporti non esiste una «verità dei costi». Ogni anno nell'Unione Europea i costi che non vengono addebitati a chi li ha provocati, ma sono a carico di tutta la comunità, raggiungono i 250 miliardi di ECU. La Commissione dell'Unione Europea stigmatizza la mancanza di una «verità dei costi» nei trasporti come una distorsione della libera concorrenza. Il 90% dei costi non coperti del resto derivano proprio dai trasporti.

Il libro verde richiede perciò una modifica della struttura dei prezzi «per indirizzare i trasporti nella giusta direzione». Fondamentalmente le tariffe nei trasporti si dovranno orientare in misura crescente ai costi reali. L'obiettivo è la riduzione del sovraccarico di traffico, degli incidenti e dell'impatto sull'ambiente.

L'attuale progetto per la direttiva sui costi viari dell'Unione Europea è tuttavia ben lontano da una reale «verità dei costi».

Prima di tutto le imposte previste sono troppo basse. Secondo tale progetto la tariffa per l'utilizzo di strade non può superare i 2.000 ECU all'anno per ogni TIR. Per TIR particolarmente «rispettosi dell'ambiente» l'aliquota massima è addirittura di soli 750 ECU all'anno. L'imposta per l'utilizzo di strade dovrebbe coprire i costi viari diretti, cioè

costruzione e manutenzione delle infrastrutture viarie.

Per i costi esterni si può imporre un pagamento di appena 0,03 ECU per chilometro percorso. Questo importo è assolutamente insufficiente, un viaggio di 100 chilometri di un TIR subirebbe un rincaro di soli 3 ECU.

Sui cosiddetti «tratti sensibili» è possibile un'ulteriore aliquota fino a 0,5 ECU per chilometro percorso per TIR. Tali «tratti sensibili» devono tuttavia essere caratterizzati da un sovraccarico di traffico e/o da un'eccessiva concentrazione di emissioni inquinanti e/o da un'eccessivo inquinamento acustico. Inoltre deve essere presente un'alternativa al trasporto su strada. Solo pochissimi tratti stradali soddisfano queste condizioni. La conseguenza è che i TIR ripiegheranno su altre strade senza ulteriori costi.

La proposta della Commissione di definire «tratti sensibili» risulta quindi sbagliata. Essa provoca un aumento del traffico per gli «aggiramenti» e sposta gli impatti negativi in aree finora non colpite.

L'alternativa ragionevole alla definizione di «tratti sensibili» è la definizione di «aree sensibili» e la regione alpina nella sua globalità è senza dubbio una di queste aree sensibili. E nella Convenzione delle Alpi, che è stata ratificata dall'Unione Europea, i confini della regione alpina sono chiaramente definiti. All'interno del perimetro fissato dalla Convenzione delle Alpi dovrebbe quindi essere possibile elevare ovunque ulteriori imposte, in modo da

provocare un rincaro del trasporto di merci su strada attraverso le Alpi. Si potrebbero così evitare i trasporti non necessari e privilegiare i mezzi di trasporto più rispettosi dell'ambiente.

La CIPRA richiede perciò agli organi dell'Unione Europea di modificare la direttiva sui costi viari in due aspetti:

- l'ammontare delle imposte della direttiva sui costi viari deve essere adeguata alla «verità dei costi». Questo significa che tutti i costi interni ed esterni devono essere interamente addebitati a chi li ha provocati;

- nelle aree ecologicamente sensibili, come la regione alpina, è possibile stabilire ulteriori imposte, al fine di conseguire gli obiettivi fissati dal Vertice di Rio e dalla Convenzione delle Alpi. In tal senso tutta la regione alpina deve essere definita «area sensibile» sulla base dei confini della Convenzione delle Alpi, e non solo singoli corridoi come previsto dalla bozza della direttiva.

Dalla Convenzione delle Alpi, articolo 2, comma 2, j trasporti

Per il raggiungimento dell'obiettivo di cui al paragrafo 1, le Parti contraenti prenderanno misure adeguate in particolare nei seguenti campi:

Trasporti - al fine di ridurre gli effetti negativi e i rischi derivanti dal traffico interalpino e transalpino ad un livello che sia tollerabile per l'uomo, la fauna, la flora e il loro habitat, tra l'altro attuando un più consistente trasferimento su rotaia dei trasporti e in particolare del trasporto merci, soprattutto mediante la creazione di infrastrutture adeguate e di incentivi conformi al mercato, senza discriminazione sulla base della nazionalità.

Legge innovativa per gestire la mobilità in Valle d'Aosta

Dal 7 agosto 1996 è in vigore in Valle d'Aosta una legge regionale che da ai Comuni e alla Regione la facoltà di introdurre una tariffa d'uso sulle strade di tipo extraurbano di propria competenza, qualora il limite di carico superi un dato livello, che viene determinato in base alle caratteristiche della strada, alla disponibilità dei parcheggi, alla qualità dei servizi di trasporto alterna-

tivi e alla sensibilità dell'ambiente. Nel caso in cui la tariffa d'uso non fosse sufficiente a contenere il traffico entro il limite di carico stabilito, possono essere adottati provvedimenti più restrittivi. Nonostante il Governo statale abbia impugnato tale legge presso la Corte Costituzionale, la Corte ha dato ragione alla Regione stabilendo il principio per cui «... la libera circolazione

non si identifica con la libertà assoluta di circolare su tutte le strade con il mezzo privato, bensì va regolata al fine di raggiungere la migliore utilizzazione dei beni pubblici.»

Questa legge è un passo importante che apre la strada a una nuova cultura nella gestione della mobilità. Per informazione: Regione Autonoma Valle d'Aosta, tel. 0039-165-272827.

CIPRA, Province e Regioni per «Ridare acqua ai nostri fiumi»

I corsi d'acqua montani versano in condizioni sempre più precarie, se non addirittura in molti casi drammatiche. Secondo uno studio della CIPRA meno del 10% dei fiumi alpini può ancora essere considerato in condizioni di naturalità.

Le cause sono molteplici: interventi errati di regolamentazione e cementificazione delle aste fluviali, immissione di inquinanti e, soprattutto, la completa mancanza dell'acqua stessa a causa delle derivazioni. Particolarmente critici

che sono le conseguenze delle grandi derivazioni finalizzate alla produzione di energia elettrica, le quali causano per lunghi periodi dell'anno il completo prosciugamento degli alvei dei più importanti corsi d'acqua alpini con conseguenze pesanti sugli ecosistemi fluviali. Tutto ciò, nonostante esistano leggi che prevedono il mantenimento di un minimo deflusso vitale. La maggiore difficoltà consiste nel riuscire ad applicare le leggi sulle derivazioni esistenti. La CIPRA ha organizzato insieme alle

Province di Belluno, Bergamo, Bolzano, Pordenone, Sondrio, Torino, Trento, Udine e alle Regioni Autonoma Valle d'Aosta un convegno a Sedico (Belluno) il 21 settembre 1996 per individuare comuni strategie per ridare acqua ai fiumi e ai torrenti. Il convegno si è concluso con l'adozione di una risoluzione per l'applicazione della quale si è impegnato anche il Sottosegretario ai Lavori Pubblici On. Gianni Mattioli, che ha partecipato alla discussione.

«RIDIAMO ACQUA AI NOSTRI FIUMI»

Convegno - Sedico (Belluno) - 21 settembre 1996

Organizzato da



Commissione Internazionale
per la Protezione delle Alpi

Provincia di Belluno
Provincia Autonoma di Bolzano
Provincia di Bergamo
Provincia di Sondrio
Provincia di Udine

Provincia di Pordenone
Provincia di Torino
Provincia Autonoma di Trento
Regione Autonoma Valle d'Aosta

RISOLUZIONE

Premesso

che la Convenzione delle Alpi, firmata dai sette Paesi alpini e dall'Unione Europea, prevede tra i suoi obiettivi «di conservare o di ristabilire la qualità naturale delle acque e dei sistemi idrici, in particolare salvaguardandone la qualità, realizzando opere idrauliche compatibili con la natura e sfruttando l'energia idrica in modo da tenere parimenti conto degli interessi della popolazione locale e dell'interesse alla conservazione dell'ambiente» (art. 2, lett. e) e «di ottenere forme di produzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio e di promuovere misure di risparmio energetico.» (art. 2, lett. k)

Costatato

- che meno del 10% dei corsi d'acqua alpini versa in condizioni di naturalità;
- che il precario stato di salute dei corsi d'acqua è dovuto in buona parte alle ingenti derivazioni a scopo idroelettrico e irriguo che, in alcuni periodi dell'anno, prosciugano completamente ampi tratti delle aste fluviali e torrentizie;
- che la maggior parte delle concessioni di grandi derivazioni non prevedono nessun rilascio di deflusso minimo d'acqua a valle delle captazioni;
- che le derivazioni concesse a scopo irriguo sono in molti casi superiori agli effettivi fabbisogni, in particolare laddove le tecniche di irrigazione sono obsolete;
- che la legislazione statale in vigore (L. 183/89, L. 36/94, D.L.S. 275/93, DPR. 18.7.95), pur prevedendoli, non quantifica i deflussi minimi necessari a non danneggiare gli equilibri degli ecosistemi interessati e che tali leggi non sono state finora applicate alle concessioni esistenti;
- che le nuove tariffe di cessione dell'energia elettrica hanno prodotto una forte espan-

sione delle piccole centrali idroelettriche realizzate spesso per meri scopi speculativi, ma che non trovano una valida giustificazione dal punto di vista energetico;

gli organizzatori e i partecipanti al convegno, pur riconoscendo che l'energia idroelettrica è un'importante fonte energetica rinnovabile e non inquinante e che l'irrigazione è fondamentale per l'agricoltura, sottolineano l'urgente necessità di adottare tutti i provvedimenti necessari per garantire alle aste fluviali lo sviluppo delle dinamiche naturali e il ripristino degli equilibri ecologici e in particolare

chiedono

- 1) che siano stabiliti a livello nazionale i criteri per definire il minimo deflusso in modo tale da garantire la sicura sopravvivenza degli ecosistemi nei corsi d'acqua interessati da opere di presa, sbarramenti e centrali, dando comunque facoltà alle Regioni e alle Province autonome di incrementare i deflussi minimi così stabiliti per una maggiore tutela dell'ambiente;
- 2) che i disciplinari di concessione idroelettrica ed irrigua esistenti siano revisionati e verificati in base alla loro compatibilità con quanto previsto dalle Leggi 183/89 e 36/94, uniformandosi ai seguenti criteri:
 - priorità di tutela delle funzioni ecologiche, idrogeologiche, paesaggistiche del sistema fluviale e torrentizio;
 - garanzia di rilascio del minimo deflusso vitale modulato durante i periodi dell'anno lungo l'intero corso delle aste fluviali;
 - riduzione del prelievo a scopo irriguo, determinato in ragione dei diminuiti fabbisogni e del necessario adeguamento dei sistemi di irrigazione ed applicazione di nuove tecnologie;
- 3) che non siano assentite nuove concessioni per grandi derivazioni fino a quando i disciplinari delle concessioni esistenti non saranno

stati rivisti, e in generale che nuove concessioni - anche quelle piccole - debbano essere giustificate da reali e sopravvenute esigenze e siano compatibili con la sicura sopravvivenza di tutto l'ecosistema interessato;

4) che nel previsto Testo Unico sulle Acque venga sancito il principio per cui ogni sottrazione d'acqua, per qualsivoglia scopo, costituisce un depauperamento delle comunità locali interessate, le quali dovranno pertanto essere adeguatamente risarcite dal concessionario;

5) che, in considerazione delle specifiche competenze che le province hanno in materia di acque, si preveda che i lavori delle Autorità di Bacino, nella redazione dei Piani, debbano essere concertati anche con le amministrazioni provinciali interessate e che a queste siano trasferite le funzioni di controllo;

6) che, in considerazione della privatizzazione dell'ENEL, si rivedano le disposizioni legislative, e in particolare l'obbligo di subentro da parte dell'ENEL nelle concessioni per grandi derivazioni alla loro scadenza, qualora gli impianti interessati non vengano potenziati;

7) che, in considerazione del quadro energetico nazionale e di criteri di equità, vengano riviste le tariffe di cessione dell'energia elettrica, al fine di evitare il moltiplicarsi esagerato di piccole centrali idroelettriche, in specie di quelle costruite a mero scopo speculativo.

Gli organizzatori e i partecipanti al convegno chiedono inoltre che nel protocollo «Energia» della Convenzione delle Alpi, della cui redazione è responsabile l'Italia, siano inserite le richieste sopra formulate e che venga data priorità al mantenimento e al ripristino delle funzioni ecologiche dei sistemi fluviali e torrentizi piuttosto che allo sfruttamento del loro potenziale energetico ed irriguo.

Belluno, 21 settembre 1996

Protocollo «Difesa del suolo»: annacquato

Il protocollo «Difesa del suolo» della Convenzione delle Alpi ha conosciuto giorni migliori. Dopo un inizio ricco di speranze ha subito un forte annacquamento.

La Presidenza del protocollo «Difesa del suolo» è stata affidata alla Germania nel 1991. La proposta tedesca rappresentava un buon inizio: le versioni del 1993 e del 1994 soddisfacevano ampiamente le richieste della CIPRA. Il testo presentato dal Gruppo di lavoro al Comitato Permanente della Conferenza delle Alpi nel 1996 è purtroppo fortemente peggiorato rispetto alle prime versioni.

La Francia ha cercato di far eliminare tutti i punti riguardanti la questione degli insediamenti residenziali e il turismo. Allo stato attuale non si sa bene se si deve rimpiangere la «buona, vecchia» versione del 1993/94, oppure se è meglio consolarsi perché è stato evitato il peggio.

Totale eliminazione di importanti contenuti

Nella nuova versione del protocollo sono stati cancellati numerosi punti, anche di notevole importanza, che non sono stati rimpiazzati in alcun modo. Ciò vale per esempio per l'impegno da parte degli Stati firmatari a indirizzare lo sviluppo residenziale all'interno dell'insediamento urbano e a limitare la crescita verso l'esterno. Per quanto riguarda le infrastrutture turistiche è scomparso l'obbligo di stabilire un limite alla crescita in caso di progetti di nuovi impianti o di ampliamenti. Questo fa temere che la rovinosa concorrenza nel settore del turismo alpino potrà continuare senza ostacoli a spese della natura. Sempre senza sostituzione è stato cancellato l'impegno dei Paesi alpini a limitare l'apertura di strade pedonali allo strettamente necessario.

Preoccupante annacquamento dei punti rimasti

In materia di innevamento artificiale l'ultima versione rappresenta un notevole passo in dietro: non si fa più alcuna menzione a limitazioni temporali o spaziali. Il nuovo testo fa anche nascere il sospetto che alcuni Paesi intendano utilizzare sostanze biologiche (batteri del genere *Pseudomonas syringae*) per la produzione di neve artificiale o per la preparazione delle piste. Nella stesura del 1993/94 si affermava infatti che era consentito l'impiego di sostanze chimiche e biologiche per la preparazione delle piste solo in caso di «manifestazioni sciistiche di livello sovra-regionale», mentre questo è ora consentito quando «condizioni straordinarie lo

giustificano», senza che peraltro tali «condizioni straordinarie» vengano in alcun modo definite.

In quest'ultima versione il protocollo «Difesa del suolo» non soddisfa più i presupposti della Convenzione delle Alpi (art. 2, lett. d).

Protocollo «Energia»: è ancora credibile?

Il Gruppo di lavoro responsabile della redazione del protocollo «Energia» della Convenzione delle Alpi si è riunito per la seconda e terza volta il 30 settembre / 1° ottobre e il 5 novembre a Roma. In generale, il contenuto della nuova versione è stato notevolmente peggiorato, il che ha portato la CIPRA a comunicare il suo ritiro dai lavori concernenti questo protocollo, se ad esso non verranno apportati miglioramenti nel senso degli obiettivi contenuti nella Convenzione quadro. Nella sua presa di posizione sulla bozza di testo di questo protocollo presentata nell'ultima riunione del Gruppo di lavoro la CIPRA sottolineava i seguenti punti:

- su un piano generale la CIPRA resta dell'avviso che i temi «energia» e «regime delle acque» devono essere trattati in uno stesso protocollo. Se questi temi saranno oggetto di protocolli diversi ci si dovrà confrontare con problemi di concordanza difficili da risolvere;
 - sul piano dei contenuti, il progetto di testo di questo protocollo risponde innanzi tutto a una logica di aumento della produzione di energia per soddisfare la domanda. Ma l'interrogativo che ci si dovrebbe porre oggi è piuttosto «come risparmiare di più?», e poi, se necessario, «come produrre di più?» Per lo spirito con cui è concepito, questo testo mette invece chiaramente in primo piano la seconda questione;
 - inoltre questo testo non affronta i temi della riduzione delle emissioni di CO₂ e dell'imposizione di una tassa sulla CO₂. Non vien fatto alcun riferimento ai testi del summit di Rio (Agenda 21). Eppure si tratta di un testo sull'energia, e il rapporto con la problematica della CO₂ sembrerebbe evidente;
 - infine il testo di questo progetto di protocollo evita accuratamente di impiegare formule vincolanti come «gli Stati firmatari si impegnano a . . .», rimpiazzandole con «essi favoriscono . . .», il che avviene soprattutto nel caso di protezione degli spazi naturali o di salvaguardia dei deflussi minimi vitali dal punto di vista ecologico, come per esempio nell'art. 6.
- Allo stato attuale questo testo non risponde alle richieste enunciate dalla Convenzione quadro, cosa che la

CIPRA deplora con forza. È necessario rivedere il testo attuale per far in modo che gli obiettivi della Convenzione delle Alpi siano rispettati e che le parti contraenti si impegnino in modo vincolante. Resta inteso che la CIPRA, mediante diversi progetti, si impegna per l'attuazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli. Ma se i protocolli in fase di elaborazione diventano così inconsistenti, il tutto perderà di credibilità, in particolare per gli abitanti delle Alpi.

Protocollo «Popolazione e cultura»?

Il Presidente del Comitato Permanente della Conferenza delle Alpi ha proposto l'insediamento di un gruppo di lavoro per la riunione di dicembre 1996, il quale entro un anno dovrebbe presentare al Comitato Permanente un progetto per un protocollo «Popolazione e cultura». La Conferenza delle Alpi, nel corso della sua prossima riunione (fine 1997 o inizio 1998), dovrebbe essere in grado di insediare definitivamente la Commissione. Al momento della chiusura redazionale non è ancora sicuro se questa richiesta verrà approvata.

Ratifica della Convenzione delle Alpi: la Svizzera e l'Italia

I Cantoni di montagna della Svizzera hanno smesso di opporsi alla Convenzione delle Alpi. In una riunione di chiusura tra rappresentanti dei Cantoni di montagna e la competente rappresentante del Governo, Consigliere Federale Ruth Dreifuss, è stato possibile sgombrare il campo da «malintesi». La signora Dreifuss ha garantito che la strada verso la ratifica in Parlamento è ormai priva di ostacoli. Mentre ancora in estate si pensava che la Svizzera avrebbe ratificato la Convenzione nel 1997, ora il Ministro dell'Ambiente «spera» che la proposta di ratifica possa essere esaminata nella prima camera del Parlamento nel 1997. Il processo sembra comunque essere avviato in modo irreversibile.

La situazione appare simile in Italia. La ratifica è ormai da tempo all'ordine del giorno nell'agenda della Commissione degli Esteri del Senato, che tuttavia l'ha più volte rimandata per mancanza di tempo. Dopo la ratifica da parte della Commissione degli Esteri del Senato dovrebbe seguire quella della Camera dei Deputati, quindi quella dei due rami del Parlamento. Occorre dar tempo al tempo, ma anche qui non si tratta tanto di una questione politica, quanto piuttosto di tempi tecnici.

Forum delle Alpi

Dal 10 al 13 settembre a Chamonix si sono incontrati ricercatori e ricercatori provenienti dalla regione alpina per il secondo Forum delle Alpi. Il primo incontro si era tenuto due anni fa a Disentis nei Grigioni.

La funzione principale del Forum delle Alpi consiste nel favorire lo scambio di informazioni tra i diversi ricercatori dei Paesi alpini. Nei prossimi mesi la comunicazione dovrebbe essere sensibilmente migliorata, grazie alla creazione di una banca dati socioeconomica presso il sistema di monitoraggio della Convenzione delle Alpi, e attraverso il sistema informativo dell'Alpenforschungsinstitut

Fin dove portano le gambe

A piedi per un anno attraverso le Alpi

Peter Goop, ex presidente della Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz (Società per la Protezione dell'Ambiente del Liechtenstein), ha fatto un singolare regalo di addio a Ulf Tödter, direttore dimissionario della CIPRA: Goop ha messo a disposizione 25.000 Fr.s. per la realizzazione di un progetto o di un'idea scelta da Ulf.

L'obiettivo di questa inconsueta donazione è di promuovere un'idea che lasci «tracce durature» - anche nel Liechtenstein. Tödter ha quindi deciso di offrire una borsa di studio di 12.500 Fr.s. rispettivamente ad un uomo e ad una donna perché percorrano le Alpi a piedi per un anno, con gli occhi e le orecchie bene aperti per raccogliere impressioni.

Condizioni di partecipazione:

- disponibilità ad esplorare entro un anno tutto l'arco alpino, possibilmente a piedi;

- grande interesse a comunicare con le donne e gli uomini che si incontrano;

- buone capacità nelle lingue parlate nelle Alpi;

- redazione delle impressioni raccolte, in forma scritta o per immagini, in modo da poter raggiungere possibilmente molte persone.

I candidati devono scrivere un proprio progetto (massimo tre pagine) e inviarlo, unitamente ad un curriculum vitae scritto a mano di una pagina, alla CIPRA, im Bretscha 22, FL-9494 Schaan. La scelta verrà svolta da una commissione.

(Istituto di Ricerche Alpine), che renderà possibili ricerche bibliografiche basate su testi e su materiali cartografici.

Negli ultimi due anni non si sono tuttavia sviluppati progetti di ricerca comuni all'interno del circolo del Forum delle Alpi. Le università privilegiano la cooperazione bilaterale, e cercano così di attingere [finanziamenti] dalle poche istituzioni internazionali che dispensano fondi per la ricerca. Gli istituti extra universitari da parte loro si occupano di passare dalla teoria alla prassi. Finora le possibilità di collaborazione tra università e istituti extra universitari non sono state sfruttate a sufficienza.

In conclusione del convegno un partecipante ha espresso una proposta tematica per il Forum delle Alpi 1998: quale contributo forniscono le università e gli istituti extra universitari per l'attuazione della Convenzione delle Alpi? Ci auguriamo che i ricercatori accolgano questo invito.

Naturforum Weissensee 1997

Premio Raiffeisen

L'edizione del 1997 del Forum della natura di Weissensee mette in palio per la quarta volta il premio Raiffeisen. Il premio sarà assegnato ad un progetto particolarmente significativo, già in fase di realizzazione, riguardante il tema cooperazione tra turismo e agricoltura: gestione del paesaggio - esperienza del paesaggio.

La valutazione dei progetti prenderà in considerazione anche la globalità del programma, la compatibilità con l'ambiente, l'innovatività, il grado di attuazione e la mobilitazione dei partecipanti.

Le richieste di partecipazione, comprendenti la descrizione dei progetti e delle parti finora realizzate (massimo tre pagine), devono essere indirizzate a: Naturforum, A-9762 Weissensee, tel. 0043 4713/2220-0, fax - 44. Per informazioni ci si può rivolgere allo stesso Naturforum.

Principi della politica degli impianti a fune del Tirolo

Il 19 luglio 1996 il Governo del Land del Tirolo ha stabilito i principi della politica degli impianti a fune per il periodo 1996-2000. Questi principi interessano i comprensori sciistici utilizzati intensivamente e perseguono i seguenti obiettivi:

- si possono introdurre miglioramenti qualitativi solo all'interno dei comprensori sciistici delimitati cartograficamente;
- al di fuori di queste aree non si può ampliare l'estensione dei comprensori sciistici nel periodo 1996-2000.

Rispetto al periodo di pianificazione 1992-1995 la superficie sciabile è aumentata del 3% (1.250 ha) a scapito della tutela dell'ambiente. Le trattative per stabilire il programma dettagliato hanno tuttavia prodotto un significativo progresso di pianificazione territoriale. Per la prima volta si sono stabiliti i limiti finali allo sviluppo di singoli comprensori sciistici. Per la dinamica propria delle imprese di gestione degli impianti a fune, finora si doveva far conto che a scadenza quinquennale gli impianti sciistici si sarebbero estesi a nuovi versanti. Ora, con la definizione di limiti territoriali finali di sviluppo dei comprensori sciistici, da un lato gli imprenditori che gestiscono gli impianti dispongono di una certezza che consente loro di programmare quali aree possono ancora essere sfruttate. Dall'altro si è anche stabilito in modo definitivo quali aree in futuro dovranno rimanere libere da infrastrutture tecnologiche.

Si delinea forse una strategia percorribile per la soluzione dei conflitti tra imprenditori di impianti sciistici e tutela dell'ambiente? *Peter Hasslacher*

Direttore del Settore

*Pianificazione Territoriale/
Tutela della Natura dell'ÖAV
(Club Alpino Austriaco)*

Impressum

Informazioni della CIPRA-pubblicazione trimestrale - Redazione: Andreas Götz, Michel Revaz, Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan - Riproduzione autorizzata con menzione della fonte - Stampato su carta riciclata - Traduzione: Carlo Gubetti, Philippe Poget, Werner Rehklau - Edizione tedesca, italiana, francese - Tiratura totale: 11 000 copie - Impression: Gutenberg AG, Schaan/FL

Comités nationaux:

CIPRA-Autriche, c/o Österreich. Gesellschaft für Natur- und Umweltschutz (ÖGNU), Alserstr. 21, A-1080 Wien

CIPRA-Suisse, c/o Ligue suisse pour la protection de la nature (LSPN), Case postale, CH-4020 Bâle

CIPRA-Allemagne e.V., Waltherstrasse 29/Rgb./II, D-80337 München

CIPRA-France, c/o Centre International pour la Conservation de la Montagne CICM, Les Gandy, F-73670 Entremont-Le-Vieux

CIPRA-Liechtenstein, c/o Liechtensteinische Gesellschaft für Umweltschutz (LGU), Im Bretscha 22, FL-9494 Schaan

CIPRA-Italie, c/o Pro Natura Torino, Via Pastrengo 20, I-10128 Torino

CIPRA-Slovénie, c/o Triglavski narodni park, Kidričeva 2, SLO-64260 Bled

Comité régional:

CIPRA-Tyrol du Sud, c/o Dachverband für Natur- und Umweltschutz, Kornplatz 10, I-39100 Bozen



La Aage V. Jensen Charity Foundation, Vaduz (FL), sostiene l'edizione di questo CIPRA-Info.